

## **Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie**

Gli addetti alle pulizie sono impiegati in tutti i settori produttivi e in qualsiasi luogo di lavoro, dagli hotel agli ospedali, dalle fabbriche alle imprese agricole, lavorano sia al coperto che all'esterno, anche in aree pubbliche, spesso di notte o all'alba, talvolta da soli, in qualsiasi contesto. Il loro è un lavoro essenziale.<sup>1</sup>

Tali addetti possono essere dipendenti diretti e lavorare presso le strutture del datore di lavoro oppure lavorare presso strutture gestite da terzi, come dipendenti di enti pubblici o aziende private oppure come lavoratori autonomi. Gli addetti alle pulizie possono inoltre lavorare alle dipendenze di un appaltatore, prestando la propria opera in vari luoghi nel corso della stessa settimana. Quello della pulizia in appalto, o industriale, rappresenta un settore che occupa milioni di addetti in tutta Europa per un giro d'affari di svariati milioni di euro.

Nella maggior parte dei casi si tratta di donne che lavorano a tempo parziale, con una quota significativa proveniente da minoranze etniche<sup>2</sup>. La rotazione del personale è in genere elevata, a causa dell'alto livello di lavoro temporaneo e di contratti a tempo determinato di breve durata<sup>3</sup>. Tali modelli demografici e di rapporto di lavoro rendono difficile poter assicurare la sicurezza e la salute degli addetti alle pulizie.

### **Informazioni su questo E-Fact**

Gli addetti alle pulizie sono meglio definibili in base alle mansioni che svolgono più che in termini di settori o gruppi. Mansioni comuni sono la pulizia delle superfici – lavaggio, spolveratura, aspirazione, lucidatura dei pavimenti e delle superfici di lavoro – e i normali lavori domestici. Anche se il lavoro di pulizia può comprendere la pulizia delle finestre e del suolo pubblico, questo E-fact si concentra sulla protezione dell'incolumità dei lavoratori salariati che svolgono mansioni di pulizia generica.

Questo E-Fact intende informare i datori di lavoro, gli ispettori, i lavoratori e i loro rappresentanti, in particolare delle piccole e medie imprese (PMI), sui pericoli presenti nei lavori di pulizia e su come proteggere l'incolumità degli operatori. Va osservato che, siccome gli addetti alle pulizie si trovano ad operare in qualsiasi tipo di contesto lavorativo, non è qui possibile affrontare tutte le possibili questioni. Il lettore viene rinvio alla normativa in materia



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

dello Stato membro interessato e, in caso di dubbi, può rivolgersi alle autorità competenti.

### Pericoli e rischi per gli addetti alle pulizie

I pericoli e i rischi ai quali sono esposti gli addetti alle pulizie variano a seconda del luogo di lavoro in cui operano in quanto esso determina:

- i rifiuti che vengono ripuliti (ad esempio polveri di legno nelle falegnamerie oppure sangue negli ospedali);
- le superfici che vengono pulite (ad esempio pavimenti in cemento all'interno di strutture industriali oppure pietra levigata in ambienti direzionali);
- le sostanze pulenti utilizzate (ad esempio varechine o solventi);
- le attrezzature utilizzate per effettuare la pulizia.

Gli addetti alle pulizie possono:

- scivolare, inciampare, cadere, in particolare durante operazioni di pulizia con liquidi;
- soffrire di disturbi muscoloscheletrici (MSD) a seguito dell'esecuzione di lavori ripetitivi o di movimentazioni manuali;
- essere esposti a sostanze pericolose derivanti sia dai rifiuti asportati sia dalle sostanze contenute nei prodotti pulenti;
- andare incontro a problemi di tipo psicosociale come stress da lavoro, *mobbing* e violenza;
- subire infortuni in cui sono coinvolte le attrezzature professionali, come l'intrappolamento delle dita all'interno dei macchinari o folgorazione;
- soffrire a causa dell'orario di lavoro (turnazione od orari prolungati).

Spetta al datore di lavoro dell'addetto alle pulizie individuare e valutare i rischi per l'incolumità nonché le misure preventive necessarie per evitare danni o, qualora ciò non sia possibile, per ridurre il rischio di tali danni. Tale compito prende il nome di "valutazione dei rischi".

### Valutazione dei rischi per gli addetti alle pulizie

Obiettivo della valutazione dei rischi è quello di individuare tutti i rischi che possano cagionare danni alla salute dei lavoratori e di attuare misure protettive efficaci. Per proteggere gli addetti alle pulizie da infortuni e malattie il datore di lavoro deve elaborare e adattare delle strategie di prevenzione e di intervento che coprano l'intero luogo di lavoro.

Il datore di lavoro ha l'obbligo giuridico di proteggere la salute e la sicurezza dei dipendenti. Egli deve valutare i rischi per la salute e la sicurezza esistenti all'interno del luogo di lavoro, migliorando gli standard per la sicurezza e la salute per tutti i lavoratori (e per eventuali altri soggetti) che potrebbero



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

essere danneggiati. Qualora lavorino assieme dipendenti di datori di lavoro diversi, questi ultimi devono coordinare il proprio lavoro.

Pertanto, la scelta delle attrezzature di lavoro e dei detergenti, le misure per la protezione personale, la formazione della forza lavoro e l'organizzazione del lavoro devono fondarsi su una valida valutazione dei rischi, con il concorso del proprietario o del gestore delle strutture in cui vengono effettuate le pulizie. Tale valutazione deve affrontare tutte le operazioni ordinarie e rispecchiare di fatto il lavoro svolto nelle varie circostanze. Per assicurare che vengano presi in considerazione tutti gli aspetti del lavoro è necessario coinvolgere i lavoratori nella valutazione dei rischi.

È importante ricordare che:

- può costituire un pericolo qualsiasi cosa (materiali di lavoro, apparecchiature, metodi o prassi di lavoro) potenzialmente in grado di arrecare danno;
- per rischio si intende la possibilità, elevata o ridotta, che qualcuno possa subire danni a causa di un determinato pericolo.

I principi guida che occorre considerare nell'intero processo di valutazione dei rischi possono essere suddivisi in varie fasi.

### **Fase 1. Individuare i pericoli e i soggetti a rischio**

Individuare i fattori sul luogo di lavoro che sono potenzialmente in grado di arrecare danno e identificare i lavoratori che possono essere esposti ai rischi. Data la grande varietà delle attività di pulizia, possono essere qui menzionati solo i pericoli principali. È tuttavia essenziale che la valutazione dei rischi individui presso ciascun luogo di lavoro i pericoli che potrebbero essere particolarmente dannosi per i lavoratori.

I pericoli principali comprendono:

- scivolamento, incespicamento e caduta a causa di superfici bagnate o di cavi di alimentazione "volanti";
- sostanze pericolose: i detergenti ma anche le sostanze provenienti dagli impianti stessi (ad esempio polveri);
- pericoli biologici derivanti da materiali infetti e dalla pulizia con aspiratori (ad esempio allergeni degli acari);
- attrezzature di lavoro, ovvero le attrezzature che vengono pulite oppure le attrezzature utilizzate per pulire;
- MSD causati da lavori ripetitivi e movimentazioni manuali, aggravati dall'elevata età media dei lavoratori;
- lavori effettuati "a umido";
- lavori effettuati da un addetto solo in luoghi di lavoro isolati: verificare le problematiche legate al possibile soccorso;



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

- questioni di ordine psicosociale come violenza, molestie sessuali o *mobbing*;
- piani di lavoro: intensificazione del lavoro e organizzazione operativa.

Nei casi in cui il datore di lavoro distacchi gli addetti alle pulizie in altri luoghi di lavoro, i datori di lavoro coinvolti sono tenuti a collaborare per assicurare la protezione di tutti i lavoratori nell'esecuzione delle operazioni di pulizia – non solo dell'addetto che presta la propria opera presso le strutture di un altro datore di lavoro – in modo da evitare danni anche ad altri lavoratori causati dal lavoro degli addetti alle pulizie.

### Fase 2. Valutare e attribuire un ordine di priorità ai rischi

Valutare i rischi esistenti (la loro gravità, probabilità ecc.) e classificarli in ordine di importanza. È essenziale che ogni attività volta ad eliminare o prevenire i rischi sia fatta rientrare in un ordine di priorità.

La fase successiva della procedura è la valutazione dei rischi, effettuata la quale vanno attuate le misure di controllo in base alla gerarchia stabilita.

### Fase 3. Decidere l'azione preventiva

Identificare le misure adeguate per eliminare o controllare i rischi. Le misure di prevenzione vanno prese in considerazione in base ai requisiti normativi in materia. Ove possibile i rischi vanno eliminati, ad esempio:

- sostituendo i metodi di pulizia "umidi" con metodi di pulizia "a secco" in modo da eliminare i rischi di scivolamento;
- utilizzando attrezzature alimentate a batteria per eliminare il rischio di inciampare su cavi di alimentazione "volanti".

Qualora ciò non sia possibile il pericolo va sostituito con un'alternativa meno rischiosa. Ciò può essere fatto, ad esempio:

- sostituendo eventuali detergenti aggressivi con detergenti meno aggressivi;
- meccanizzando le operazioni di spazzolatura/strofinatura, evitandone l'effettuazione manuale per ridurre il rischio di MSD.

Qualora non sia possibile prevenire o limitare i rischi con altri mezzi vanno adottate misure collettive, che prevedono anche, come ultima possibilità, l'uso di protezioni personali individuali.

### Fase 4. Intervenire con azioni concrete

Mettere in atto misure di protezione e di prevenzione attraverso un piano di definizione delle priorità (probabilmente non tutti i problemi possono essere risolti immediatamente) e specificare le persone responsabili di attuare determinate misure e il relativo calendario di intervento, le scadenze entro



## **Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie**

cui portare a termine le azioni previste, nonché i mezzi assegnati per attuare tali misure.

Le strategie di prevenzione e intervento devono iniziare a livello aziendale per proteggere l'intera forza lavoro. Esempi di strategie di intervento a livello aziendale comprendono:

- informazione e formazione sul sollevamento e la movimentazione di prodotti e attrezzature;
- assicurare la corretta etichettatura di tutte le sostanze utilizzate dagli addetti alle pulizie, la formazione e l'informazione del personale addetto alle pulizie sull'uso sicuro di tali sostanze e, ove necessario, la fornitura di indumenti e strumenti per la protezione personale (PPE);
- raccolta delle schede con i dati per la sicurezza presso tutti i produttori dei vari prodotti, facendo in modo che gli addetti alle pulizie conoscano i rischi e le misure di controllo per i vari prodotti per la pulizia;
- assicurare un collaudo e un esame regolari delle attrezzature elettriche al fine di evitare i rischi associati, ad esempio, a cavi elettrici su pavimenti bagnati;
- informazione e formazione degli addetti alle pulizie sui rischi di incendio, sulle precauzioni e le modalità di evacuazione in caso di incendio nonché collaudo degli allarmi antincendio mentre gli addetti alle pulizie sono al lavoro, in modo da consentire loro di riconoscere l'allarme acustico in caso di emergenza – tale operazione va effettuata in tutti i luoghi in cui vengono effettuate le pulizie;
- fornitura di calzature antidrucciolo o raccomandazione/invito ad utilizzare calzature antidrucciolo, preferibilmente con isolamento elettrico (ad es. gomma);
- fornitura di istruzioni scritte sulle prassi operative preferite e convalidate;
- elaborazione di procedure di manutenzione delle attrezzature di lavoro degli addetti alle pulizie (ad esempio controllo e manutenzione di carrelli ed elevatori meccanici);
- impiego di detersivi per pavimenti che durante la pulizia non creino un pericolo di scivolamento;
- fare in modo che i clienti assicurino un'illuminazione e una ventilazione adeguate durante le operazioni di pulizia, qualora queste vengano effettuate al di fuori dell'orario di ufficio;
- fare in modo che i compattatori di rifiuti vengano utilizzati esclusivamente da operatori addestrati;
- evitare l'uso di detersivi per vetri a base di butossietanolo, smacchiatori per tappeti e detersivi generici, detersivi per w.c. contenenti acido muriatico o fosforico, idrossido di sodio (sgrassanti industriali) e prodotti a base di composti di etanolamina, come sgrassanti e deceranti/sverniciatori per pavimenti.



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

I dipendenti vanno informati sui rischi e sulle misure che saranno adottate a loro tutela. Inoltre è importante assicurarsi che, quando si risolve un pericolo, non se ne creino altri.

### **Fase 5. Controllo e riesame**

La valutazione dei rischi dovrebbe essere revisionata a intervalli regolari per garantire che sia aggiornata. Tale revisione deve essere effettuata ogniqualvolta intervengono cambiamenti significativi nell'organizzazione o alla luce dei risultati di indagini concernenti un infortunio o un "quasi incidente".

Una volta attuate, le misure preventive vanno controllate per assicurarne la corretta operatività. Gli ispettori sono i soggetti che meglio possono assicurare l'efficacia delle misure di controllo su base giornaliera.

Alcuni lavoratori hanno diritto ad un controllo regolare della salute a seconda della loro posizione, dello Stato membro in cui si trovano o dei pericoli a cui sono esposti.

## **Obblighi normativi e azioni strategiche**

Le direttive europee fissano norme minime a tutela dei lavoratori che sono state recepite nella legislazione degli Stati membri. La più importante è la direttiva quadro 89/391/CEE che stabilisce la procedura di valutazione dei rischi e la gerarchia delle misure preventive che i datori di lavoro sono tenuti a seguire. Alla fine del documento sono elencate alcune delle direttive più importanti. Per conoscere la legislazione vigente nello Stato membro di interesse, rivolgersi alle competenti autorità nazionali; le direttive fissano solo le norme minime, pertanto ciascuno Stato membro ha la facoltà di adottare norme più severe.

Molte norme, come quelle ISO e CEN, possono applicarsi anche agli addetti alle pulizie. Le norme contengono dettagliate informazioni tecniche sull'organizzazione dei luoghi di lavoro e sulle attrezzature, ad esempio norme sull'esposizione alle vibrazioni.

## **Soluzioni per i luoghi di lavoro**

### **Pulizia nelle ore diurne**

I lavori di pulizia vengono spesso effettuati come *part-time* e in orari particolari (all'alba, alla sera o di notte), tuttavia tali orari e turni irregolari possono portare ad un aumento dei rischi per gli addetti alle pulizie (ad esempio nel caso di addetti che lavorano da soli nelle ore notturne). Come dimostrato in alcuni Stati membri, la pulizia non va necessariamente effettuata in tali orari e, laddove sono stati introdotti orari di lavoro diurni, è



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

stato segnalato un vantaggio non solo per gli addetti alle pulizie ma anche per le aziende clienti, ad esempio grazie ad una più rapida risposta nel caso di spandimento di sostanze. <sup>v</sup>

### Lavoro innovativo

Quello delle pulizie è considerato un lavoro di basso profilo. Sono molti i fattori che possono contribuire a tale percezione, che è ampiamente diffusa. Uno di questi è che spesso vengono impiegati i metodi e gli attrezzi di lavoro più tradizionali. Il miglioramento dell'ergonomia di tali attrezzi tende a procedere di pari passo con l'introduzione di metodi sistematici, attrezzature e macchinari di lavoro nuovi e più sofisticati. Pertanto il lavoro può diventare più interessante per un maggior numero di lavoratori. Il miglioramento dell'immagine delle attività di pulizia come lavoro e della gratificazione professionale possono portare, con un lavoro più sano e di migliore qualità, ad aumentare la produttività.

### Fonti informative

Su Internet sono reperibili numerose informazioni utili sugli addetti alle pulizie, il loro lavoro e la loro salute, di cui di seguito si presenta una scelta.

#### Informazioni disponibili su Internet

- Bena, A., Mamo, A., Marinacci, C., Pasqualini, O., Tomaino, A., Costa, G., 'Infortuni ripetuti, rischio per professioni in Italia negli anni novanta' (Risk of repeated injuries by economic activity in Italy in the 1990's), *Med Lav*, 96, Suppl pp. 116-126, 2005, Italian, <http://www.dors.it/alleg/0201/09-bena.pdf>
- European Agency for Safety and Health at Work, *Accident prevention in practice* ISBN 92-95007-34-4, 2001, <http://osha.europa.eu/publications/reports/103/>
- European Federation of Cleaning Industries, *Health & Safety in the office cleaning sector*. <http://www.feni.be/index.php?id=19&L=0>
- Gamperiene, M., Nygård, J., Sandanger, I., Wærsted, M., Bruusgaard, D., 'The impact of psychosocial and organizational working conditions on the mental health of female cleaning personnel in Norway', *J Occup Med Toxicol.*, 1(1), Nov 2006, <http://www.occup-med.com/content/1/1/24>
- GMB: Britain's General Union, *Health and Safety for cleaners: A GMB guide*. <http://www.gmb.org.uk/Templates/PublicationItems.asp?NodeID=91047>
- Health & Safety Executive, *Caring for cleaners. Guidance and case studies on how to prevent musculoskeletal disorders*, HSG234, ISBN 0-7176-2682-2 <http://www.hse.gov.uk/press/2003/e03078.htm>
- Health & Safety Executive, *Safe use of cleaning chemicals in the hospitality industry*. <http://www.hse.gov.uk/pubns/cais22.pdf>



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

- Hoods, V., Buckle, P., Haisman, M., *Musculoskeletal health of cleaners*, Robens Centre for Health Ergonomics, University of Surrey, 1999, [http://www.hse.gov.uk/research/crr\\_pdf/1999/CRR99215.pdf](http://www.hse.gov.uk/research/crr_pdf/1999/CRR99215.pdf)
- Huth, Elke, *Arbeitsfelder: Arbeits- und Gesundheitsschutz in der Reinigung, Reinigungs- und Hygiene – Technik, Facility Management*, <http://www.bewegungs-abc.de/haupt.htm>
- Instituto Sindical de Trabajo, Ambiente y Salud, *Fichas internacionales de datos de seguridad*. <http://www.istas.net/webistas/abreenlace.asp?idenlace=1570>
- Scherzer, T., Rugulies, R., Krause, N., 'Work-related pain and injury and barriers to workers' compensation among Las Vegas hotel room cleaners', *Am J Public Health*, 95(3), Mar 2005, pp. 483-488, <http://www.pubmedcentral.nih.gov/articlerender.fcgi?artid=1449206>
- Union Network International, *Health and Safety in the office cleaning sector – European manual for employees*, 2000. [http://www.union-network.org/UNISite/Sectors/Property\\_Services/Cleaning/CleaningManual.htm](http://www.union-network.org/UNISite/Sectors/Property_Services/Cleaning/CleaningManual.htm)

### Publicazioni cartacee

- Flyvholm, M., Mygind, K., Sell, L., Jensen, A., Jepsen, K., 'A randomised controlled intervention study on prevention of work related skin problems among gut cleaners in swine slaughterhouses', *Occup Environ Med.*, 62(9), Sep 2005, pp. 642-649.
- Gamperiene, M., Nygård, J., Brage, S., Bjerkedal, T., Bruusgaard, D., 'Duration of employment is not a predictor of disability of cleaners: a longitudinal study', *Scand J Public Health*, 31(1), 2003, pp. 63-68.
- Kumar, R., Chaikumarn, M., Lundberg, J., 'Participatory ergonomics and an evaluation of a low-cost improvement effect on cleaners' working posture', *Int J Occup Saf Ergon.*, 11(2), 2005, pp. 203-210.
- Laursen, B., Sjøgaard, K., Sjøgaard, G., 'Biomechanical model predicting electromyographic activity in three shoulder muscles from 3D kinematics and external forces during cleaning work', *Clin Biomech (Bristol, Avon)*, Volume 18, Issue 4, May 2003 May, pp. 287-295.
- Massin, N., Hecht, G., Ambroise, D., Héry, M., Toamain, J., Hubert, G., Dorotte, M., Bianchi, B., 'Respiratory symptoms and bronchial responsiveness among cleaning and disinfecting workers in the food industry', *Occup Environ Med.*, 64(2), Feb 2007, pp. 75-81.
- Mondelli, M., et al., 'Carpal tunnel syndrome and ulnar neuropathy at the elbow in floor cleaners', *Neurophysiol Clin.*, 36(4), Jul-Aug 2006, pp. 245-53.
- Zock, J., et al., 'Asthma risk, cleaning activities and use of specific cleaning products among Spanish indoor cleaners', *Scand J Work Environ Health.*, 27(1), Feb 2001, pp. 76-81.



## Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie

### Norme

- **EN 14253:2003** Vibrazioni meccaniche - Misurazione e calcolo della esposizione alle vibrazioni trasmesse all'intero corpo al fine di tutelare la salute dell'operatore - Guida pratica
- **ISO 2631:2001** Vibrazioni meccaniche e urti - Valutazione dell'esposizione dell'uomo alle vibrazioni trasmesse al corpo intero.
- **ISO 5349:1986** Vibrazioni meccaniche - Misurazione e valutazione dell'esposizione dell'uomo alle vibrazioni trasmesse alla mano.
- ISO 5805:1997 Vibrazioni meccaniche ed urti - Esposizione dell'individuo - Vocabolario
- **ISO 8662:1988** Macchine utensili portatili. Misurazione delle vibrazioni sull'impugnatura.
- **EN ISO 20643** Vibrazioni trasmesse alla mano derivanti da macchine portatili e condotte a mano - Misurazione delle vibrazioni sulla superficie dell'impugnatura (**ISO/DIS 20643:2002**).

### Direttive in materia

- 2000/54/CE del 18 settembre 2000 relativa agli agenti biologici - obiettivo della direttiva è fissare i requisiti minimi che assicurino ai lavoratori professionalmente esposti ad agenti biologici un migliore livello di sicurezza e di tutela della salute.
- 2002/44/CE del 25/6/2002 sugli agenti fisici (vibrazioni) - sull'esposizione dei lavoratori ai rischi derivanti dalle vibrazioni.
- 89/391/CEE del 12/6/1989 (direttiva quadro) - si tratta di una direttiva generale sull'introduzione di misure volte a promuovere il miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori; essa obbliga il datore di lavoro ad adottare le misure necessarie per assicurare la sicurezza e la salute dei lavoratori in tutte le fasi del lavoro.
- 89/654/CEE del 30/11/1989 sul luogo di lavoro - riguarda i requisiti minimi in termini di sicurezza e salute sia del posto di lavoro già in uso sia del posto di lavoro quando viene usato per la prima volta. Tali requisiti sono dettagliatamente descritti negli allegati della direttiva.
- 89/655/CEE del 30/11/1989 sulle attrezzature di lavoro - fissa i requisiti per l'uso delle attrezzature di lavoro, come attrezzi e macchinari.
- 89/656/CEE del 30/11/1989 sulle attrezzature di protezione individuale - tutte le attrezzature di protezione individuale devono rispettare i requisiti ergonomici e le condizioni di salute del lavoratore ed essere della misura adatta, anche a seguito di eventuali adattamenti necessari.
- 90/269/CEE del 29/5/1990 sulla movimentazione manuale di carichi - sulla necessità di evitare la movimentazione manuale di carichi oppure di organizzare tale attività e di addestrare adeguatamente i lavoratori.



## **Prevenzione di infortuni e malattie per gli addetti alle pulizie**

- 91/383/CEE del 29/7/1991 sul lavoro temporaneo – ha l’obiettivo di introdurre ulteriori disposizioni atte a far sì che i lavoratori interinali e con contratto a tempo determinato godano dello stesso livello di protezione degli altri lavoratori.
- 93/104/CE del 23/11/1993 sull’orario di lavoro – ha l’obiettivo di adottare requisiti minimi su determinati aspetti dell’organizzazione dell’orario di lavoro in relazione alla salute e alla sicurezza dei lavoratori. Quanto agli addetti alle pulizie, essi vanno protetti contro gli effetti avversi per la salute e la sicurezza causati principalmente da orari di lavoro disagiati o dal lavoro notturno.
- 94/33/CE del 22/6/1994 sui lavoratori giovani – la direttiva impone al datore di lavoro di assicurare il contenimento al minimo dei rischi per i lavoratori giovani tramite una valutazione del rischio condotta prima che prendano servizio. Essa prevede inoltre che vada stabilito se al giovane lavoratore sia da vietare l’effettuazione di determinati lavori di pulizia.
- 98/37/CE del 22/6/1998 sulla fornitura di macchinari – stabilisce i requisiti sulla fornitura dei macchinari da usare sul lavoro.

## **Bibliografia**

<sup>1</sup> European Federation of Cleaning Industries, *The Cleaning Industry in Europe*, An EFCI Survey Edition 2006 (Data 2003) <http://www.feni.be>

<sup>2</sup> European Federation of Cleaning Industries, *The Cleaning Industry in Europe*, An EFCI Survey Edition 2006 (Data 2003) <http://www.feni.be>

<sup>3</sup> Mormont, M., *Institutional representativeness of trade unions and employers' organisations in the industrial cleaning sector*, Université Catholique de Louvain, Institut des Sciences du Travail, Project number VC/2003/0451, 146 pp. [http://www.trav.ucl.ac.be/recherche/pdf/%202002/2001%2012%20LPS\\_final.pdf](http://www.trav.ucl.ac.be/recherche/pdf/%202002/2001%2012%20LPS_final.pdf)

<sup>v</sup> Schlese, M., Schramm, F., *Beschäftigungsbedingungen in der Gebäudereinigung*, Berichte der Werkstatt für Organisations und Personalforschung e.V., Berlin 2004, ISSN 1615-8261.